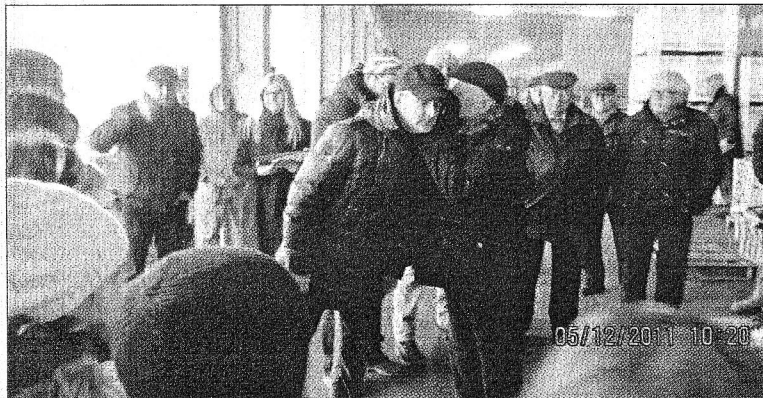


Analizzato il percorso del radicchio rosso di Chioggia dalle contrattazioni all'orecchio fino alla vendita

Il giornalino tra frutta e verdura

La redazione ha fatto visita al mercato ortofrutticolo di Rosolina, aperto dal 1965



Contrattazione all'orecchio al mercato di Rosolina, in basso i ragazzi durante la visita

Lunedì 5 dicembre, la redazione del giornalino della scuola secondaria Marin Sanudo il Giovane ha effettuato la sua prima uscita visitando il mercato ortofrutticolo di Rosolina.

Al nostro arrivo, siamo stati accolti dal dottor Stefano Milan che ci ha accolti in una sala all'interno della struttura riservata agli uffici e ha risposto pazientemente alle nostre curiosità.

Abbiamo scoperto che il mercato ortofrutticolo, nato nel 1965, è stato voluto dalla Camera di commercio di Rovigo per valorizzare i prodotti agricoli della nostra zona. Si tratta perciò di una voce importante per l'economia di Rosolina e dei comuni limitrofi. L'orticoltura di Rosolina da sempre è caratterizzata da aziende di ridotte dimensioni con terreni sabbiosi ed un clima mitigato dalla vicinanza del mare.

La seconda parte della nostra visita si è svolta all'interno del mercato dove avvengono gli acquisti e le vendite. A tutti è stato consegnato un giubbino rifrangente per motivi di sicurezza e abbiamo iniziato un percorso davvero curioso. Infatti durante la nostra visita siamo stati testimoni della vendita del radicchio rosso di Chioggia mediante l'asta all'orecchio: i

commercianti sussurravano all'orecchio del venditore il prezzo che erano disposti a pagare per una certa quantità di merce; chi offriva il prezzo più alto si aggiudicava l'acquisto del prodotto. Tutto ciò è stato per noi una grande sorpresa dato che ormai, al giorno d'oggi, tutte le attività sono regolate dall'uso del computer o, in generale, da dispositivi elettronici. Ci è stato inoltre spiegato che la vendita dei prodotti, oltre che con l'asta, può avvenire per trattativa privata; il tutto dal lunedì al venerdì. I prodotti si trovano sia in casse a rendere, si parla allora di semilavorato, oppure nelle cassette di plastica a perdere o cartoni confezionati.



Una parte del mercato è destinata anche alla vendita dei prodotti provenienti da altre zone d'Italia o dall'estero, anche se la maggior parte dei prodotti sono del nostro territorio come il radicchio rosso di Chioggia nelle tipologie precoce e tardivo, la patata lunga precoce, la cipolla bianca precoce, il melone del Delta del Po e la carota.

E' stato molto divertente quando, alla nostra domanda:

"Ma in questa struttura sono presenti dei frigoriferi?", il dottor Milan ha risposto: "Ragazzi, ma qui siamo in un frigorifero!"

Poi, una volta tolti i giubbini rifrangenti, abbiamo ringraziato il dott. Milani per l'ospitalità e la disponibilità e ci siamo incamminati verso la scuola.

E' stata veramente una bellissima esperienza che ci ha fatto vedere da un'altra prospettiva un'attività del nostro paese che pensavamo, a torto, di conoscere bene e, soprattutto, ci ha permesso di valorizzare le potenzialità del nostro territorio.

Erica Bello, Giulia Ferro, Serena Ravagnan

LA LEZIONE Di Cristiano Draghi

Il direttore della "Voce" in aula per spiegare la notizia

Giovedì 15 dicembre la classe 3 B e la redazione del giornalino hanno incontrato il direttore della "Voce di Rovigo" Cristiano Draghi.

Il direttore ci ha illustrato il "Progetto Scuola" riservato alle scuole della provincia, al quale anche noi abbiamo aderito, che avrà come esito finale la realizzazione di pagine autogestite pubblicate sul quotidiano. Siamo stati tutti catturati dal suo frizzante accento toscano e con semplici parole ci ha illustrato come funziona il mondo del giornalismo. Con una metafora ha spiegato il percorso di una notizia da quando accade fino al giornale. Ha paragonato il fatto di cronaca ad una fontanella dell'acqua, la realizzazione dell'articolo ad una bottiglia e il giornale che viene venduto nelle edicole a tanti piccoli bicchieri d'acqua di quella bottiglia. Ci ha spiegato, inoltre, che il mezzo di comunicazione più veloce è la radio anche se in Italia è molto diffusa la televisione. Attraverso semplici "esperimenti" ci ha poi fatto notare le principali differenze tra un giornale dell'Ottocento e uno di oggi: ciò che saltava subito all'occhio era sicuramente il colore, più giallastro nella copia più antica, e l'assenza di immagini e di impostazione grafica per quest'ultima. Il direttore ci ha successivamente rivelato l'origine del nome dei nostri giornali più importanti: "Il Gazzettino" ad esempio è nato a Venezia e il suo nome deriva da "Gazzetta", ovvero la moneta dell'epoca. Il giornale infatti costava una gazzetta. "Il Resto del Carlino" è nato invece a Bologna. A quel tempo i borghesi acquistavano un sigaro che valeva quasi un carlino (anche questa una moneta), così a qualcuno venne l'idea di far costare il giornale quanto il resto di quel carlino speso per l'acquisto del sigaro.

"La Voce di Rovigo" è nata dieci anni fa perché ogni provincia veneta, tranne quella di Rovigo, aveva un suo giornale. Era necessario, quindi, dare "voce" anche ai cittadini di questa zona. Abbiamo scoperto poi che molte persone con mansioni diverse collaborano alla creazione di un giornale: ci sono i cronisti, che raccolgono le notizie; i redattori che le trasformano in un articolo completo; quelli che si occupano della revisione, della grafica... Il giornale va in stampa dopo la mezzanotte e, se ci sono notizie dell'ultima ora, anche più tardi. Poi arrivano i corrieri che portano le copie all'agenzia di distribuzione (quella della "Voce di Rovigo" si trova a Ponte Lagosuro). Da qui poi partono altri corrieri che distribuiscono i quotidiani e altre riviste alle tante edicole della zona di competenza.

E' stata insomma una bella esperienza di viaggio nel mondo del giornalismo... e il giorno dopo eravamo proprio noi sulle pagine delle "Voce di Rovigo" come protagonisti.

Erica Bello e Giulia Ferro